

MARIO  
CALABRESI

## LETTERE AL DIRETTORE

*Questa lettera, a cui lascio il mio spazio oggi, mi sembra un'ottima risposta a quella che ho pubblicato ieri sulle competenze necessarie ai politici. La studentessa che mi aveva scritto sosteneva che secondo lei chi si candida alle elezioni «dovrebbe essere in grado di superare una prova, come quella del concorso diplomatico, studiata e pensata perché possa valutare le conoscenze essenziali per poter governare un Paese: economia, diritto, relazioni internazionali, eccetera». «Vorrei - aggiungeva - che fare il politico fosse come gli altri lavori, quelli per i quali tanti studiano dalla mattina alla sera per cercare di prendere tutti 30 all'università o cercano borse di studio, stages e master per imparare di più e avere più qualificazioni».*

*Io ho risposto che ha di certo ragione ma che l'unico vero esame a cui si deve sottoporre un candidato è quello che gli dovrebbero fare gli elettori nel momento del voto. Oggi mi sento di aggiungere che, per evitare di legiferare in maniera approssimativa o anche mostruosa (come nel caso Stamina), ci vorrebbe anche più cultura scientifica dentro il nostro Parlamento.*

## Nel Senato delle Competenze anche scienziati qualificati

**C**aro Direttore, nel dibattito sulla riforma del Senato, in particolare sulla proposta di un «Senato delle Competenze», non si è ancora fatta sentire la voce di chi, direttamente o indirettamente, è chiamato in causa da un'ipotesi di così alta rilevanza civile e politica: i portatori di reali competenze, verificate a livello internazionale, in settori di grande importanza culturale ed economica. A questo scopo riteniamo importante far conoscere le opinioni di alcuni rappresentanti delle discipline biomediche, discipline (competenze) che per molte ovvie ragioni avrebbero particolare necessità di trovare rappresentazione in ambito politico.

La premessa è nota a tutti. La presenza di rappresentanti della cultura scientifica, così forte nel Senato all'inizio del '900, è quasi completamente scomparsa: in quasi 70 anni solo 4 scienziati sono stati chiamati a far parte del Senato. Eppure le sfide che attendono il Paese, oggi molto più che in passato, sono di straordinaria importanza e di portata veramente planetaria. La sola rappresentazione in

Senato delle autorità locali non sarebbe sufficiente ad affrontare queste sfide. Inoltre, l'esperienza accumulata negli ultimi decenni esclude che la semplice audizione di esperti esterni al Parlamento sia adeguata a fornire informazioni e strumenti capaci di qualificare il lavoro legislativo.

Per svolgere funzioni che non si limitino solo ad un'attività di controllo politico e di tecnica legislativa, ma forniscano anche stimoli e strategie all'attività legislativa della Camera, il nuovo Senato non potrà non basarsi anche su solide competenze scientifiche. In altre parole, in quella sede politica e competenze dovranno allearsi e lavorare insieme. Solo un Senato realmente competente potrà collaborare con la Camera degli Eletti, fornendo un servizio che sarebbe straordinariamente fecondo per il Paese.

Uno sviluppo come quello che abbiamo riassunto dovrà anche basarsi su un'appropriata scelta degli scienziati da coinvolgere e sul loro profondo impegno nell'attività del Senato. Si tratta di problemi che non devono essere sottovalutati. La scienza del nostro Paese è tutt'altro che ben conosciuta dal mondo politico. E' quindi auspicabile che le scelte vengano mediate da strutture che garantiscano le caratteristiche fondamentali degli scienziati da scegliere: alta competenza scientifica e culturale; collegamento continuo con la comunità scientifica internazionale; forte impegno civile; indipendenza dai partiti e dalle logiche accademiche; volontà di spendersi per il Paese. Non sarebbe accettabile che una persona investita di questo ruolo non lo interpreti con la massima dedizione.

L'Italia possiede risorse intellettuali e capacità di innovazione straordinarie che fino ad oggi sono rimaste poco conosciute e sottoutilizzate, con gravi danni non solo culturali e sociali, ma anche economici. Un utilizzo più approfondito delle competenze scientifiche e tecnologiche è diventato oggi una necessità anche per la ripresa economica. L'inserimento e l'impegno di scienziati altamente qualificati nel nuovo Senato delle Competenze potrà rappresentare quindi un'opportunità da non perdere per il Paese nel suo complesso.

**MICHELE SIMONATO, GUIDO BARBUJANI,  
ELISABETTA CERBAI, JACOPO MELDOLESI  
TULLIO POZZAN, PIERGIOGIO STRATA**

[www.lastampa.it/lettere](http://www.lastampa.it/lettere)

